

CONSIGLIO PRESBITERALE  
**Ordinamenti sul diaconato permanente**

*Lettera diocesana, 02.11.1994, 4-5*

Il Consiglio Presbiterale, mentre **riconosce** come dono di Dio la vocazione al ministero del diaconato permanente, ritiene che tutta la diocesi che è in Padova debba **accogliere e promuovere** un dono siffatto, per inserirlo nella tradizione vivente della Chiesa patavina con gradualità e dovuta attenzione.

Il Consiglio Presbiterale, alla luce dei documenti della Chiesa che ripristinano il ministero ordinato del diaconato permanente, tenuto conto dell'esperienza decennale dei diaconi permanenti già ordinati ed operanti in diocesi, mentre fa propria l'impostazione, come pure i contenuti teologici e pastorali, del recente documento della CEI, *I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme (1 giugno 1993)*, chiama a raccolta tutte le forze impegnate nella pastorale ecclesiale della diocesi per:

- far crescere quel **cambio di mentalità "ecclesiale"** che il Concilio e i documenti postconciliari richiedono nei presbiteri e nei fedeli in vista di far splendere l'immagine di una Chiesa "comunione" e "ministeriale";
- promuovere una **sistematica informazione e coscientizzazione** delle varie comunità (associazioni, gruppi, movimenti, parrocchie) sul ministero diaconale al fine di farlo conoscere ed apprezzare come chiamata-dono di Dio e di discernere i "chiamati";
- far nascere e favorire molteplici **ministeri laicali di fatto**, con i quali suscitare comunione e creare ecclesialità, nei quali individuare vocazioni al ministero ordinato del diaconato permanente.

Il Consiglio Presbiterale  
consapevole

- che i doni e le scelte di Dio sono spesso inattesi e sconcertanti per essere subito recepiti e compresi in profondità;
- che l'esperienza della formazione dei candidati al diaconato è ancora troppo recente perché le norme siano precise e definitive;

ritiene

che il ministero diaconale vada accolto dalla diocesi di Padova e dalle comunità cristiane, proseguendo con gradualità e grande discernimento il cammino intrapreso dieci anni fa, e vada poi seguito con vigilanza in modo da confrontarlo con il cammino e l'esperienza di altre Chiese, così da essere in grado di adattare e perfezionare la pedagogia formativa, l'educazione permanente, il servizio pastorale, la comunione con il vescovo e con i presbiteri.

#### **SEGNI E REQUISITI DI VOCABILITÀ**

Per un serio discernimento:

- i candidati siano presentati dalla "santa Chiesa": il delegato diocesano organizzi ampia consultazione presso il popolo di Dio (parroco, collaboratori e laici impegnati in parrocchia, amici, famiglia, colleghi di lavoro) sulle intenzioni, la dignità e le attitudini del candidato, che mostri di vivere un serio cammino di fede;
- vi sia un tempo sufficientemente lungo per consentire una formazione progressiva, per mettere alla prova la fedeltà, per permettere l'evoluzione spirituale del candidato (e della moglie, dei figli), per una adeguata preparazione alla vita e alla collaborazione pastorale;
- i "chiamati" siano, di norma, in possesso di un **diploma di scuola media superiore**;
- gli sposati: abbiano dato prova sicura di **una buona ed equilibrata conduzione della propria famiglia**; i celibi: mostrino maturità, serenità, equilibrio di vita affettiva;

- abbiano **di fatto esercitato**, per un periodo non breve, **un ministero laicale**, nel quale si siano espresse competenza, ecclesialità, disponibilità, comunione e collaborazione: il discernimento di una vocazione diaconale, dono di Dio e messa in luce dalla comunità, può avvenire all'interno di un ampio esercizio ministeriale (i candidati «siano prima sottoposti a una prova, e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio»: 1 Tm. 3,10);
- ai **doni teologici** dello Spirito Santo (fede, speranza, carità) e alle doti spirituali (pietà, interiorità, ecc.) si accompagnino nei candidati, come segni sicuri vocazionali, le **virtù umane** (equilibrio, umanità, stima, impegno, costanza, onestà, affidabilità sia nell'esercizio della professione che nel servizio pastorale, fedeltà alla parola data e **relazionali-organizzative** (capacità di creare relazioni stabili e di fare comunione, di animare la diaconia-servizio di tutta la comunità, di collaborare con altri ministeri);
- si verifichi la retta intenzione: il desiderio di essere come il Cristo-servo, non mediante la responsabilità della presidenza dell'eucarestia e della comunità, bensì con la condivisione della carità, per significare che Gesù è venuto a dare la sua vita come servizio a tutti; l'inclinazione ad essere ordinato diacono solamente per il servizio di Dio e la salvezza degli uomini;
- si verifichi la libertà: la decisione di domandare l'ordinamento diaconale è personale; il candidato si pone davanti a Dio ed accetta di impegnarsi se Dio lo chiama;
- si verifichi l'attitudine ad un incarico pastorale: la disponibilità a mettersi in sintonia e a condividere la responsabilità pastorale del vescovo e della diocesi.

#### ITINERARIO FORMATIVO-CULTURALE

Il Consiglio Presbiterale esorta a **tenere alte le esigenze** di vita spirituale, di scienza teologica e di formazione pastorale. Perciò:

- “di norma”, si orientino i candidati **all'Istituto di Scienze Religiose** per il ciclo di studi teologici e pastorali;
- i candidati si trovino in un **padre spirituale** una guida sicura per il discernimento della chiamata da parte di Dio e per conseguire una forte e serena vita spirituale;
- si aiutino i candidati ad armonizzare la vita di fede e di preghiera personale con quella ecclesiale: partecipazione, se possibile, quotidiana alla Messa, celebrazione delle ore, ecc.;
- si promuovano, a **scadenze mensili**, incontri di spiritualità (ritiri spirituali, ecc.) e di problematiche teologico- pastorali per aiutare il cammino di formazione permanente sia dei singoli come della comunità diaconale;
- siano organizzati dei fine-settimana ripartiti durante l'anno per la formazione intellettuale e per una condivisione di vita anche con i diaconi ordinati.

#### TIPOLOGIE DIVERSE DI DIACONI PERMANENTI

All'interno di una ecclesiologia di comunione e di ministerialità laicale, la Diocesi prevede **diversi modelli di diaconi permanenti**, fatta certa la disponibilità di un tempo adeguato per il ministero da parte del diacono permanente:

- celibi o sposati;
- a tempo pieno o a tempo parziale;
- inseriti come operatori pastorali nelle unità pastorali;
- professionisti, qualificati nel loro ambiente (scuola, sanità, ecc.), come ministri inviati dalla comunità ecclesiale ai “lontani” per una diaconia di evangelizzazione, di promozione umana, di testimonianza, di carità, ed anche di consulenza e sostegno delle famiglie in difficoltà (consultori familiari); come figure mandate per sostenere o suscitare l'animazione cristiana laicale;
- particolarmente come organizzatori, amministratori e servitori della carità della comunità cristiana parrocchiale o diocesana: assistenza, accoglienza dei poveri; esercizio ed organizzazione delle opere di misericordia e di carità della Chiesa;

- come “operatori” (con responsabilità di gestione diretta e competenze professionali per far funzionare i servizi), a titolo ecclesiale, della missione della Chiesa in tutti gli ambiti della vita ecclesiale (liturgica, sociale, caritativa, ecc.) per far camminare nella “comunione” i singoli, la parrocchia, le famiglie ...: ad esempio, comunicazioni sociali (TV, stampa, editoria), strutture diocesane di assistenza (Caritas, mense, ecc.).

## **IL PROBLEMA ECONOMICO**

La diocesi si faccia carico di un **adeguato compenso** ai diaconi, sposati o celibi, che esercitano il ministero a tempo pieno. Le parrocchie o gli enti, presso cui i diaconi permanenti prestano servizio a tempo parziale, provvedano con **rimborsi-spese**.

È opportuno sostenere, da parte della diocesi e delle parrocchie, le spese del cammino di formazione dei candidati. Si costituisca un gruppo di lavoro che determini ulteriormente gli aspetti economici legati alla istituzione e all'esercizio del ministero diaconale.